



GATTI LADRI

...
«Signor Conte, è un'aragosta:
in due salti l'ho arraffata
dal vassoio nel salone;
ma che rischio, tremo ancora!».
...



IL LUPO

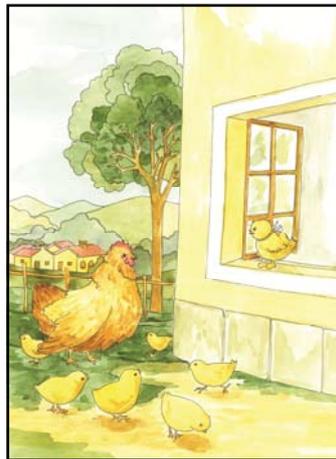
Gli dicevano sempre: «Attento al lupo!»,
e Beppino ne aveva gran paura.
Invero non sapeva come fosse,
perché la bestia stava su al Borgaccio
in mezzo ai fitti boschi, e per fortuna
non era mai comparso giù in paese.
...

ambientata a
Roccavione
(Borgaccio = U Burgàs)



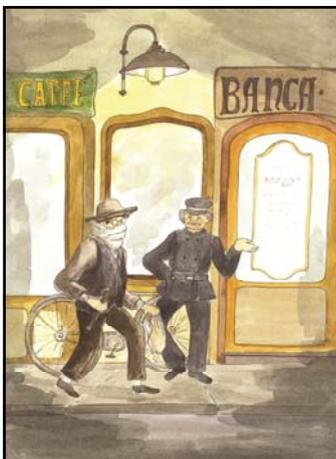
MINNY LA STREGA

...
«La stregat – pensa Minny –, Presto detto:
ma chi saprà insegnarmi la magia?».
Cerca, cerca nel libro delle streghe
e trova la ricetta che le serve:
«Tre petali di rose già appassite,
raccolte in fretta quando guizza il lampo;
falle cuocere in lacrime di gatto,
bevine a mezzanotte, e poi vedrai».
...



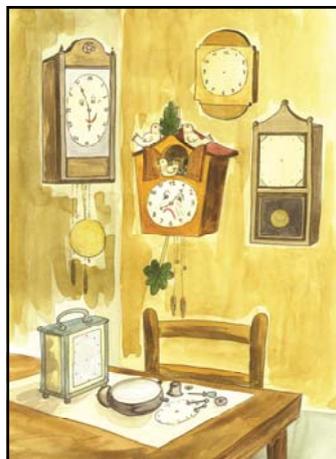
PELUCHE

C'era lì sul davanzale
un pulcino di peluche,
orgoglioso, liscio e bello,
veramente fortunato.
...
«Ehi, amici, dite un po':
chi è quella che vi guida?».
...



QUEL TAL PAESE

Non so se ricordate quel paese
che gli ingenui metteva in gattabuia;
ci andò anche Pinocchio e per uscirne
dovette confessare d'esser ladro.
...



CUCÙ

Il pendolo a cucù,
appeso in corridoio,
suonava diligente
ad ogni quarto d'ora.

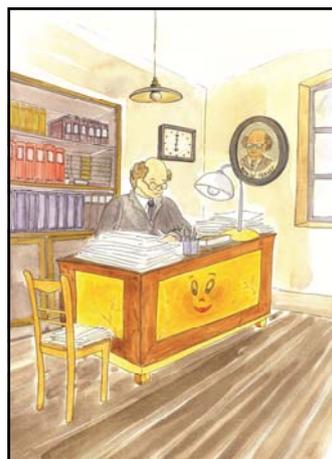
Un giorno dalla scuola
tornò cantando Anna:
«L'inverno è passato,
aprile non c'è più;
è ritornato maggio
al canto del cucù».
...



SPAZZANUBI

Tre figli aveva maga Tuttofare:
il primo sorvegliava i ghiacci ai poli,
il secondo reggeva un filo a piombo
per tener della terra dritto il centro.

E il terzo? Palliduccio e un po' svagato,
lavorava di scopa su nei cieli:
ammassava le nubi per la pioggia,
scopriva il sole e comandava ai venti.
Sua madre lo chiamava "Chicco mio",
ma al comune era scritto "Spazzanubi".
...



LA SCRIVANIA

Una bella scrivania,
tutta fresca di vernice,
fu portata nell'ufficio
d'una grossa autorità.
...
La calarono giù in basso
nell'ufficio di un brav'uomo
che, per vizio d'altri tempi,
si sfogava a lavorare.
...



CARBONCINO

Conoscevo un agnellino
proprio nero, vispo e bello,
ma gli amici tutti bianchi
lo guardavan con sospetto.

«Posso stare un po' con voi?».
«Carboncino, siamo stanchi,
non è l'ora di giocare»;
e voltavano le spalle.
...



CAOS A SCUOLA

Forse non ci credete,
ma la "Gn" va in pensione,
stanca di quei ragazzi
zucconi e distratti,

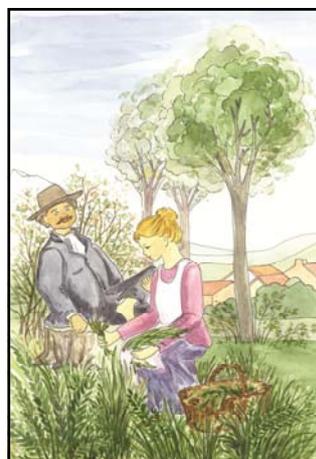
che continuano a scrivere:
"ingenio" per "ingegno",
"seniale" per "segnale",
"piniolo" per "pignolo".
...



SVAGATELLO

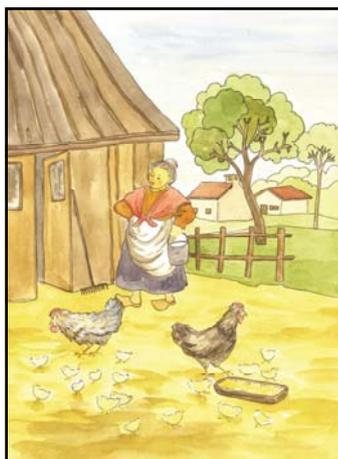
Stava sempre tra le nuvole
quel cavallo di gran razza,
tanto che il suo cavaliere
lo chiamava "Svagatello".

Svagatello sospirava:
«Mi spuntassero le ali!
Saltarei sempre più in alto,
vincerei tutte le gare».
...



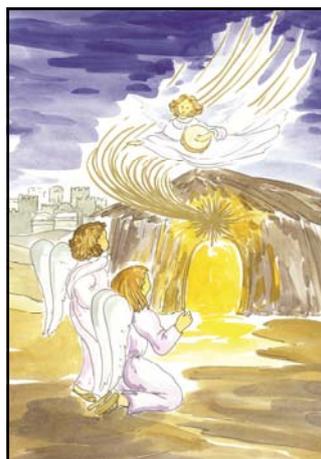
MARIETTA

...
Andava tanta gente da Marietta,
e lei somministrava i suoi decotti
per poche lire, un cespo d'insalata,
mezza dozzina d'uova e un po' di pane.
...
Il farmacista invece s'infuriava:
«Mi porta via i clienti, quella stregia!».
...
In quel momento apparve sul sentiero
Marietta con un fascio d'erbe in mano.
«O buona donna, fatemi un impiastro,
ché la gamba mi gonfia a vista d'occhj!».
...



IL GIURAMENTO

Razzolando nell'aia, una gallina
a capire imparò il linguaggio umano;
ne riferiva poi alle compagne
e il pollaio pendeva dal suo becco.
...



OSANNA E LA COMETA

...
Osanna, il cherubino
esperto in tamburelli,
s'è distratto giocando con le stelle.

Ora vaga smarrito
e un po' mortificato:
«Come posso trovare i miei amici?».
...



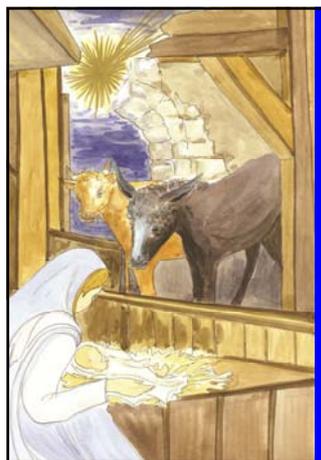
LA BAMBINA POLIZIOTTA

È bambini vanno a scuola
non per fare colazione,
ma si vien per imparare.

...
Nella tasca ogni mattina
riponeva un po' di pane,
pane e un pugno di castagne,
e passava in gran segreto
quel tesoro alla sua amica,
che mangiava e si calmava.

...
Se ne accorse la maestra,
donna rigida e imperiosa...
...

ambientata a Roccavione
negli anni intorno al 1896



L'ASINO DI BETLEMME

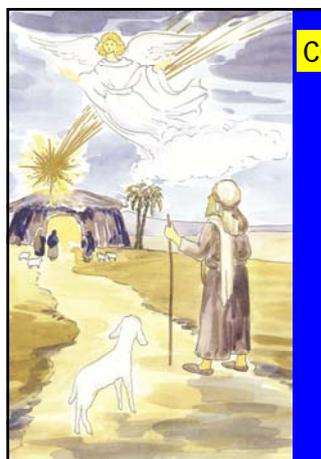
«Buono a nulla – diceva il suo padrone –,
non guadagni la paglia che ti metto.
Dovrei venderti, "Pelle da tamburo",
ma chi trovo che spenda quattro soldi?».

Si piegava umiliato l'asinello,
le lunghe orecchie rosse di vergogna,
e cercava rifugio nei suoi sogni,
ch'eran poveri sogni di somaro:
trovare l'erba fresca nella greppia
e ammirare un cielo con le stelle;
sentire un cencio, un cencio di carezza
e vedere una mano senza frusta.
...



"TERRIBILIA"

Il suo nome era Giustino
e faceva il carceriere.
No, non dire: «Che cattivo!».
Quel Giustino era un brav'uomo.
...



CON L'AGNELLO PICCOLO

In questa notte dolce,
andiamo adagio, adagio:
è piccolo il mio agnello
e correre non sa.

Già gli altri sono avanti,
ci hanno dimenticati.
Che importa? Presto o tardi
la grotta apparirà.
...

